

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 114

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

22 SETTEMBRE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'INTERNAZIONALE

Castellazzo afferma che gli eccidii della Comune di Parigi non hanno a far nulla, nè coi principii, nè cogli uomini della Internazionale. E soggiugne che gl'Internazionalisti Assye Chaudey, perchè moderatori, furono quello incarcerato, questi fucilato.

Ma Castellazzo dimentica che l'Internazionale, anima e forza motrice della Comune, ne divise i principii e ne abbracciò la causa.

Dimentica egli del resto, per esempio, Varlin e Pyat.

Raoul Rigault ha fucilato Chaudey collaboratore del *Siècle*, moderatore perchè avversario apertissimo della dottrina e della pratica internazionalista dei governatori comunardi.

Guerra a morte alla borghesia, guerra a morte al capitale, massime fondamentali dell'Internazionale, non contraddicono ai fatti della Comune. Gli eccidii dell'Andalusia sono vanto esclusivo degl'Internazionalisti spagnuoli.

E quel Raoul-Rigault, che Castellazzo ironicamente chiama *politico*, gl'internazionalisti di Germania salutano martire calunniato, il quale esercitava col più scrupoloso rispetto dell'innocente il suo ufficio di giustiziere. (Lo Stato Popolare del 31 maggio 1873). E l'insurrezione della Comune fu co-

perta dagli applausi di tutti i giornali e di tutte le associazioni tedesche, socialiste e non politiche, le quali tutte regolarmente ne festeggiano in maggio l'anniversario.

E Marx, che non è *politico*, vuole che l'esercito internazionale aspetti per segnale di combattimento che il gallo francese « abbia cantato ». Aspetta una seconda insurrezione comunarda. (Vedi *Revue des deux Mondes*, 15 settembre 1873).

Lessi con dolore che il mio amico Castellazzo siasi permesso, come altri fece, e ai quali Mazzini rispose da par suo, di mettere a fascio la Comune di Parigi con Sagunto, con Missolungi, ecc. Gl'incendii della Comune furono premeditati, e preannunciati ai Versagliesi; inutili alla difesa, perchè consumati ritirandosi. A Sagunto, a Numanzia, a Cartagine, a Missolungi i difensori morivano sotto le rovine dei patrii monumenti e delle case, combattendo nemici stranieri. Quivi gl'incendii e la devastazione costituivano atti d'eroismo; a Parigi furono opera di barbari.

E l'atterramento della colonna Vendôme, ricordo glorioso di storia patria, e la strage degli ostaggi trova riscontro a Missolungi e a Sagunto e a Numanzia e nelle altre città ricordate da Castellazzo?

Non sapendo come meglio difendere la Comune egli ci racconta d'aver u-

dito da repubblicani e da monarchici che sulle ceneri del Vaticano e con ecatombe di preti si solennizzerebbe ogni sconfitta italiana sul campo di battaglia. E qual ragguglio mai sussiste fra un detto e un fatto?

E ben vero che il Castellazzo si dichiara pronto di correre all'armi se un moto repubblicano avvenisse, ma ci fa conoscere ch'egli in confronto di noi, che appelliamo dottrinarii e intransigenti, non si professa avverso ai moti intermedi, che cioè accetta la monarchia e non tenta saltarla di piè pari. E veggo che qualcuno degli uomini di senno, ond'ei ci parla, e che probabilmente appartiene alla sua Internazionale, entrò in parlamento.

La contraddizione delle opinioni presenti colle passate non mi riguarda.

E veggio antico dei socialisti di favellare dall'alto al basso dei repubblicani ch'ei chiamano formalisti. Dobbiamo ad essi la distinzione tra forma e materia. E diffatti dal tripode eminente di non so qual scienza arcana ch'ei possiedono divulgarono dottrine maravigliosamente benefiche alla monarchia, stabilendo l'indifferenza fra la forma regia e la repubblicana. Ma egli no che hanno la passione dell'eguaglianza, che si annunciano ortopedici della natura, come conciliano la loro eguaglianza assoluta col fatto d'una famiglia nello Stato, che in offesa della dignità di tutto un popolo giace al di

sopra della legge comune, e vi sta inviolabile e inarrivabile?

Permettano che noi intransigenti teniamo conto delle cose presenti e le volgiamo a beneficio delle nostre idee senza pigliare impegni. Permettano che noi, i quali aspiriamo alla repubblica, non s'entri in parlamento a giurar fede al re col proponimento di mancargli di fede.

Castellazzo figura tra coloro che applaudirono, quand'io primo nel 63 rifiutai d'entrare in parlamento, perchè repubblicano. Né l'aver combattuto sotto le insegne della monarchia, com'egli inclina a credere, stabilisce la contraddizione.

Al disopra della monarchia e della repubblica non si libra, come i socialisti credono, l'Internazionale, ma la patria, la patria indipendente e intera. Combattere per la sua indipendenza non significa transigere colla monarchia, ma compiere un dovere superiore. Transige colla monarchia quel repubblicano che accetta l'ufficio di deputato, le giura fedeltà e si obbliga di lavorare pel bene inseparabile di lei e della patria.

Alberto Mario

I CONSORTI E LE MANETTE

Riportiamo da un giornale ultra-costituzionale, il *Corriere Italiano*, le seguenti linee, ommettendo i commenti essendo affatto inutili.

Barbarin a Monte Giura con sì poco esercito, in posizioni tanto svantaggiose e con risultati tanto prosperi; il passaggio da Navarra a Guipuzcoa, tanto segreto e tanto brillante; il combattimento di Bellabieta, davano a tutti i buoni fondata fede di maggiori vittorie. I generali di tutti i partiti furono utilizzati per la patria, e le forze e le intelligenze vere poco a poco impegnate e compromesse per la conservazione della Repubblica. Demmo coll'autorizzazione competente una legge per l'armamento del popolo, e preparammo i mezzi materiali e morali di ingrossare l'esercito.

Ebbimo per tutto ciò facilità straordinarie, perchè davanti a due guerre che contavano un esercito regolare e marina ufficiale, non si aveva a rimettere all'ordinario. Ma le usammo, aggiustandoci così alla legalità, e di guisa tanto lieve, che nessuno sentiva, tranne i chiamati in arme, il peso di quella dittatura. In momenti così critici, e con sì grande penuria, non emettemmo nemmeno un centesimo di consolidato. I tributi che giudicammo

(7) APPENDICE

DISCORSO

pronunciato da

Emilio Castellar

in una riunione repubblicana in Granata

La seconda è la istruzione primaria universale, obbligatoria e gratuita. La terza è l'abolizione della schiavitù in Cuba, perchè non possiamo in nessun modo tollerare che si dia l'abbominabile esempio che una Repubblica moderna, una Repubblica liberale, una Repubblica democratica, come ha da essere forzosamente la nostra, abbia a suoi piedi, nelle sue basi, alla guisa delle Repubbliche antiche, gli schiavi privati della loro personalità e del loro diritto sulla terra degli uomini e dei popoli liberi, sulla terra d'America.

Il nostro Governo, Signori, non potrà essere un governo riformista; accerchiato da tutte parti da nemici, in formidabile guerra colle fazioni e coi

demagoghi, il nostro Governo fu e non potrà a meno di essere un governo di lotta. Io metto il più energico, il più forte nel nostro caso, e sarebbesi scoraggiato mille volte. La politica iniziata nel mese di luglio dell'anno passato, seguita da noi con perseveranza, ebbe solo tempo per lottare e rilottare cogli innumerevoli elementi sociali scatenati contro di lei.

Ma in mezzo a tanti ostacoli, a volte insuperabili, scongiurammo il grave conflitto internazionale. Le navi prese ci furono restituite e potemmo impiegarle a frenare le esecuzioni piratesche. La città di Malaga, sollevata dacchè s'era proclamata la Repubblica, ritornò in obbedienza, e nella severa e necessaria disciplina del castigo entrò pure la sovvertita città d'Alcoy. Gli ammutinamenti ebbero repressione così tenace e gli ammutinati castigo così implacabile, che dopo quel delirio, la cui durata fu di tanti mesi, non ebbimo nè sommossa alcuna, nè conato alcuno di sommossa. Agglomerammo tanti mezzi intorno a Cartagena, continuammo con tanta perseveranza l'as-

« Ecco uno dei fatti, di cui pur troppo da qualche tempo si ripete l'esempio, con una frequenza che ispira serie inquietudini per l'avvenire del nostro paese.

« Pochi giorni sono un nostro amico, medico in uno dei villaggi che si specchiano nelle ridenti acque del lago di Como, fu sorpreso a casa dai carabinieri e per ordine dell'autorità politica venne *ammanettato* e condotto in carcere.

« Egli ha moglie e un figlio: immagina il lettore lo spavento, e la desolazione dell'una e dell'altro. — Ma perchè tutto quell'apparato? — Dopo un solo interrogatorio l'autorità giudiziaria rilasciò in libertà il medico e lo rimandò a casa con tanto di *non farsi luogo a procedimento*.

« Ma quel medico, che è persona dabene sotto ogni rapporto, non si sarebbe forse presentato, se l'autorità l'avesse invitato o formalmente citato a comparire?

Col 1 ottobre uscirà in Verona il primo numero del giornale ebdomadario: **Il Risveglio**.

Il programma di questo nuovo giornale ci fu spedito, e crediamo utile di riprodurlo, perchè rivela il *risveglio* del Veneto:

« Pubblicare un giornale che sostenga francamente le idee democratiche, cooperi a togliere l'indifferentismo e l'inerzia che ne circondano, tale è il nostro scopo. — Riusciremo — Lo speriamo.

È tempo che anche fra noi la democrazia si risvegli e faccia sentire la sua voce, essa pella cui nobile iniziativa e col cui generoso concorso fu ottenuta l'indipendenza nazionale.

Bando alle divisioni ed alle sterili proteste, scendiamo compatti nell'arena politica e valendoci di tutti i mezzi che le leggi attuali acconsentono, combattendo pelle nostre idee, combatteremo per questa Italia, che dal partito dominante è ridotta nella miseria.

Noi non vogliamo che libertà ed eguaglianza siano nomi vani, ma che riconosciute formalmente e solennemente vengano da tutti rispettate e messe in pratica; noi vogliamo che con un ampio decentramento si ripari ai disordini ed alle confusioni dell'amministrazione; noi vogliamo la graduale riforma del sistema tributario che ci conduca allo stabilimento del credito della nazione; noi vogliamo l'istruzione obbligatoria, gratuita e laica, e non vogliamo alcuna restrizione del suffragio.

Fedele ai principii della Lega Demo-

più facili e meno gravosi furono decretati senza vacillazione e in virtù delle autorizzazioni ricevute. Diminuiamo di 100 milioni il debito fluttuante, spendemmo 500 milioni in guerra. Ottenemmo che tutto il mondo, in mezzo a tante passioni scatenate, rendesse giustizia alla lealtà della nostra amministrazione, esclusivamente consecrata in giorni brevi e angustiosi a liberare la patria da due cruenti guerre. Mancanze commisimo, accarrezzammo errori, non lo disputo; ma ben lo sanno Iddio e la nostra coscienza che mai ci ricordammo, nè delle nostre persone, nè de' nostri interessi, ma solo della repubblica e della patria. Io per me so dire che in quel supremo conflitto, quando nel Nord la unità assorbente della monarchia tradizionale minacciava la libertà, e nel Sud la divisione atomistica della demagogia rossa minacciava l'unità nazionale, non mi ricordai nè de' miei interessi, che volontariamente sacrificava, nè del mio nome, che avrei di buon grado io stesso maledetto, a crederlo avverso alla mia patria, nè della mia popola-

cratica Veneto-Mantovana, il nostro giornale accetterà nelle sue colonne articoli che trattino e discutino tutte le questioni sulle quali i democratici sono divisi; esso sosterrà l'unione in un solo fascio di tutte le varie gradazioni della democrazia.

Il *Risveglio* avrà corrispondenze dall'estero e da tutte le principali città d'Italia e specialmente dal Veneto, e tratterà con amore particolare gli interessi della regione, tanto sino ad ora trascurati. Colla massima attenzione terrà dietro ai lavori dei nostri amministratori del Comune e della Provincia e li giudicherà imparzialmente, spingendoli sulla via del bene e del meglio.

Ecco il nostro programma e le nostre promesse, noi speriamo nel costante appoggio di quanti vogliono far risorgere il nostro paese dall'abisso in cui malgoverno e imprevidenza lo hanno condotto.

Il Direttore Ing. Silvio Franchini.

Ai nostri amici di Verona mandiamo una cordiale stretta di mano di incoraggiamento.

Noi siamo necessariamente alleati, fidenti, (come lo sono essi) in quell'avvenire che nulla al mondo può ritardare.

PROTESTE

Venne diretta al Municipio di Forlì la seguente protesta per condannare le brutali vessazioni operate in questi tempi dal partito dell'*ordine* contro illustri patrioti.

Forlì, 30 agosto 1874.

I sottoscritti, dividendo interamente i principii degli arrestati alla villa Ruffi, di nuovo altamente protestano contro l'arbitrio che condusse gli uomini del governo a questa misura barbara ed illegale, e per la odiosa cattività che ancora perdura a discapito della salute e dell'interesse di quei buoni patrioti.

Condannano poi ancora e protestano contro le violazioni vergognose alla legge, che tutto giorno si commettono nel loro paese, allo scopo di creare pretesti a misure così ridicole, e fanno voti ardentissimi che si affretti il momento nel quale possano cessare queste brutali persecuzioni.

(Seguono 834 firme)

rità, che arrischiavi, nè delle convenienze e preoccupazioni di partito; lo stesso nel ministero che nel Congresso, lo stesso nel Congresso che nella presidenza, lo stesso nella presidenza che nel posto di capo dello Stato; io conosceva soltanto del potere le spine, io mi consacravo solamente a combattere per la mia nazione, io mi proposi solamente la pace di tutti nel seno della Repubblica.

Dalle provincie giungevano le idee più stravaganti e i principii più scapigliati. Alcuni dicevano che andavano a risuscitare l'antica corona d'Aragona, come se le formole del diritto moderno fossero scongiuri dell'Età media. Altri dicevano che andavano a costituire una Gallizia indipendente, sotto il protettorato dell'Inghilterra. Caen si preparava a una guerra con Granata. Salamanca tremava per la chiusura della sua università gloriosa e per l'eclisse del suo predominio scientifico in Castiglia. Rivalità mal represses per la unità nazionale in lunghi secoli, surgevano come se si fosse retrocessi a tempi della barbarie di Zegri e Abenzerragi, Agramontesi e Biamonte-

VENEZIA

Il *Rinnovamento* di domenica, a proposito di un cenno nostro nel quale constatabamo il fatto, che l'avvenimento del giorno a Venezia « non è il sorgere di qualche industria, o il diffondersi del commercio e delle arti, ma l'impianto di uno stabilimento di bagni o di uno splendido hôtel » ci dedica un lungo articolo di *cronaca*, e tenta confutarci accusandoci di *leggerezza e di ignoranza*.

Grazie tante!

Se le parole e le ingiurie bastassero come *dimostrazioni*, il *Rinnovamento* avrebbe esuberantemente dimostrato, che Venezia è la prima città del mondo.

Ma noi siamo troppo usi ormai alle frasacce volgari di chi crede che l'insulto sia un argomento, e non lo curiamo; — è tanto facile vincere la gara contro chi come noi, non vuol correre un pallio così umiliante.

Ciò che diciamo al *Rinnovamento*, oggi, è l'espressione della nostra profonda convinzione.

Una polemica su Venezia, sulla capitale del Veneto, su quella gloriosa città che ha affascinato il mondo colla sua grandezza, col suo coraggio e colla sua iniziativa, che ha dato vita a Daniele Manin e ha sostenuto la splendidissima difesa del 49, una polemica su una città che tutti amiamo, nella quale contiamo amici e parenti, nella quale ci rechiamo ogni giorno per affari o per diporto, il cui popolo conserva ancora il fondo puro ed incontaminato dei tempi antichi, una tale polemica ci cuoce e ci addolora, imperocchè Venezia è carne della nostra carne, sangue delle nostre vene.

Ma la verità è tale, che noi non possiamo tacerla, nè — neppur se fossimo a Venezia! L'accattare popolarità, l'amor di campanile, è ufficio del *Rinnovamento*, non nostro, che vogliamo dire a tutti, al popolo ed ai re, la verità intera.

Sì, noi ammettiamo che Venezia ha migliorato dal 1866, in poi, ma contestiamo che essa abbia fatto quanto poteva.

Noi ammettiamo che il movimento commerciale sia accresciuto; ma impugnamo che i veneziani lo abbiano fatto crescere, come dovevano.

Ammettiamo che Salvati, Michieli,

si, di Castri e Lari, di Capuleti e Montecchi, di guerra universale. Città insignificanti, appena scritte sulla mappa, propugnavano Assemblee Costituenti. La sollevazione venne contro il più federale di tutti i ministeri possibili, nel momento stesso in cui l'Assemblea stendeva di lena un progetto di Costituzione, i cui maggiori difetti provenivano dalla mancanza di tempo nella commissione e dall'eccesso d'impazienza nel Governo.

E allora vidimo ciò che vorremmo aver obliato; ammutinamenti quotidiani, appelli generali, indisciplina militare, repubblicani molto cari al popolo morti a ferro nelle vie, popolazioni pacifiche eccitate alla rivolta e prese da quella febbre; dittatura demagogica in Cadice, rivalità sanguinose di nomi e di famiglie in Malaga, che cagionavano la fuga di quasi la metà degli abitanti e la guerra tra le fazioni dell'altra metà, disarmo della guarnigione di Granata dopo violentissime battaglie, bande che usciano da alcune città per combattere o morire in altre città, senza sapere perchè, nè a quale scopo certa-

Guggenheim, Dorigo abbiano giovato al miglioramento delle « industrie artistiche a Venezia » ma, Dio buono, noi non viviamo in China, e conosciamo gli stabilimenti Salvati e Michieli e Dorigo, quanto il *Rinnovamento*, e sappiamo che ci vuol altro che mosaici, e bronzi artistici, e ricchi mobili, e i merletti del sig. Fambri per prosperare nella nostra età!

Tutte codeste « industrie artistiche » che servono solo per pochi, le paragoni il *Rinnovamento* coi varamenti della riviera ligure, cogli stabilimenti recentissimi industriali di Torino, con le centinaia di fabbriche dei Corpi Santi di Milano, diciamo anzi con le industrie delle piccole città delle Romagne, che dal 1866 in poi — in quell'ingovernabile regione! — sono cresciute come i funghi — e allora si persuaderà, come Venezia non ha fatto la centesima parte di quanto doveva.

Allorquando la gente seria va a Venezia e sente per il caffè, per le birrarie, per le redazioni dei giornali, nelle conversazioni private, occuparsi della Stolz e di Genovesi, come di grandi avvenimenti; quando questa gente sa che la *Peninsulare* è inglese, e un buon quarto dei commercianti di Venezia sono stranieri, nessuno può reprimere un pensiero spontaneo, naturale, che gli sorge in mente: « i Veneziani sono diventati molli ».

Codesto sentimento, che è convinzione di tutta la terraferma e di quattro quinti dei veneziani, il *Rinnovamento* dovrebbe diffonderlo da per tutto — e l'esagerazione stessa gioverebbe a scuotere quanti hanno ancora speranza nel nostro avvenire.

Imperocchè questo sentimento desterebbe dal sonno i dormienti, irriterebbe la fibra ammolita, ed alle parole sostituirebbe i fatti, ai pettegolezzi infiniti della città-locanda, potrebbe sostituire i pensieri seri della Venezia del 1400.

Così parlando ed esponendo crudamente una parte delle nostre convinzioni noi rendiamo maggior servizio a Venezia accasciata, nella quale pure abbiamo ancora fiducia, di quello che le rende il *Rinnovamento*, addormentandola e cullandola, per un meschino affetto di campanile, in quel *dolce far niente* che fu la rovina di Venezia, dal 1796 al 1848 e dal 1850 al 1874.

mente, come le bande di Siviglia in Utrera, gli incendi e le uccisioni di Alcoy, l'anarchia di Valenza, le partite di Sierra-Morena, il cantone di Murcia nelle mani della demagogia e quello di Castellon nelle mani degli apostolici; paesi castigliani che provocavano dalle loro barricate una guerra delle Comunità, come se Carlo di Gante fosse sbarcato sulle coste del Nord; orribile e misteriosa scena di risse e pugnalate fra gli emissari de' cantonali e i difensori del Governo in Valladolid; la capitale di Andalusia in arme, Cartagena in delirio, Alicante e Almeria bombardate, la squadra spagnuola che passava dalla bandiera bianca alla bandiera straniera, le coste predate, le navi assalite, come se i pirati fossero tornati nel Mediterraneo, la nessuna sicurezza dovunque, i nostri parchi dissipantisi in fumo, e la nostra squadra sprofondando nel mare, la ruina del nostro suolo, il suicidio del nostro partito; e al sinistro balenio di tanta demenza, in quella caliginosa notte, la più triste della nostra istoria contemporanea, sorgendo come rapaci augelli

Nel 1849 vi fu lavoro; e il lavoro ha salvato Venezia, come salverà l'Italia. *Laboremus*, questa dovrebbe essere la bandiera del *Rinnovamento* e di Venezia.

UN PROGRAMMA

Riteniamo fare cosa grata ai nostri lettori ristampando il programma del giornale — *il Progresso* — che vedrà la luce in Roma dopo la pubblicazione del decreto per le elezioni generali (costa it. L. sei al trimestre).

Avvertiamo il sig. avvocato Guerra procuratore del re, che il cennato programma corre per tutta Italia senz'essere sequestrato — lo dica anche a tutti gli ispiratori di deliberazioni ridicole.

Illustrissimo procuratore, si persuada, colle persecuzioni alla libera stampa espone il prestigio del governo (se ne ha) a dei brutti pericoli — e forse forse esponendo se stesso a perdere la desiata croce:

Il Progresso — *Giornale di Roma*.

Espugnato l'ultimo baluardo della dominazione straniera, lo svolgimento della vita nazionale fa sosta di faccia a due grandi ostacoli: alla oligarchia politica e al disordine economico. Il dominio violento di pochi allontana dal governo le migliori intelligenze, rende inutili le forze più vitali del paese. Il disordine economico inceppa tutti gli affari, offende tutti gli interessi, semina la discordia e il malcontento a profitto della reazione clericale.

Per vincere questi due grandi ostacoli è necessario uno sforzo energico della volontà popolare. Fa d'uopo che una forte opinione, non volta alle improntitudini, non invasata da cieco fanatismo, ma nemmeno ludibrio di stolide paure, si formi, si purifichi, si manifesti chiara e potente nelle prossime elezioni generali.

Scopo pertanto di questo nuovo giornale si è di avviare le tendenze dello spirito pubblico alla manifestazione di una volontà ferma e ragionata, che possa ottenere un sistema di governo soddisfacente sul serio alle condizioni necessarie di giustizia e progresso; solo mezzo non fallace di stringere insieme le convinzioni veramente liberali, di dare impulso uniforme, irresistibile alle forze vive della nazione, di provvedere senza dissidi e senza violenza alla salute e alla felicità della patria.

Agitando i problemi dell'assetto nazionale, mostreremo la necessità che il nostro Stato sorga, con la sua legislazione, coerente all'origine democratica, intimamente congiunto col moto rinnovatore del mondo europeo e non accodato alle tradizioni di un regno, esemplare per il suo patriottismo, ma non certo per i suoi ordinamenti. Chiederemo che ogni cittadino partecipi alla elezione dei rappresentanti nazionali, come partecipava alla elezione del re. Le conseguenze tutte del principio di libertà di coscienza, il bisogno di sovvenire al pubblico tesoro altrimenti che colla facile dottrina dei balzelli e del debito, la parte dello Stato nell'aiutare al progresso materiale e morale della nazione, somministreranno altrettanti argomenti alla nostra discussione quotidiana.

Non oppositori sleali, non cortigiani né di popolo, né di principi, bandiremo il vero col coraggio dell'anima fidente nell'aspetto della giustizia e imperturbabile all'aspetto delle passeggere ovazioni fatte spesso all'errore e alla insipienza.

Vorremmo che ci aiutasse l'ingegno, come sentiamo che ci basta il cuore ad agitare, i poderosi problemi di progresso e di civiltà, in modo non indegno della capitale d'Italia

Roma, 15 settembre 1874.

COLLABORATORI

per la parte politica e letteraria

Odescalchi Baldassare — Amadei Michele — Carancini Alessandro — Cossa Pietro — Giovagnoli Raffaele — Ferrari Ettore — Calvi Pietro — Napoli Federico.

GIUSEPPE SIRTORI

Annunciamo anche noi, col più vivo dolore, la perdita del generale **Giuseppe Sirtori**, tanto benemerito dell'Italia.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Il 20 settembre. — Domenica ricorreva l'anniversario dell'entrata in Roma delle truppe italiane; giorno oltre ogni dire memorabile.

Ebbene, domenica, la nostra città mostrò di dimenticarsi completamente quel fausto avvenimento.

Non una bandiera alle finestre, nemmeno a quelle del Municipio!

Ma se venisse un principe qualunque credete che la Giunta non avrebbe fatto qualche cosa?

Sussidio al teatro. — Un egregio commerciante della nostra città, c'invia la seguente, a cui diamo posto con vero piacere:

Padova li 19 settembre 1874.

Egregio sig. Direttore!

Nel n. di sabato p. p. del giornale da lei diretto, trovo nell'articolo sul sussidio al teatro, un periodo che riguarda anche me, perchè sono un negoziante di mode. In questo periodo si dice, che votando contro il sussidio, sa bene (il *Bacchiglione*) avere nemici osti, caffettieri, albergatori, modiste ecc.

No, o signore, si disinganni: non ha contro tutta questa gente, o per lo meno la maggior parte di questa gente. Chi è dotato di un buon criterio, chi sa apprezzare le cose dal vero loro lato, non può essere egoista e per un meschino vantaggio calpestare la verità, questa sacrosanta verità: che sussidiando con i denari del Comune, vale a dire con i denari di tutti i cittadini, il teatro, non si fa altro che adoperare la parte di denaro che paga il povero, acciò si diverta maggiormente il ricco!

Sì, o signori, quei pochi centesimi estratti dalle tasche di quelle villiche che si portano in piazza per vendere un pajo di polli, un cestello d'uova, un po' d'erbaggi o di frutta, non son forse centesimi che vanno ad ingrossare la cassa pubblica? E non è da questa cassa che si vuol estrarre il sussidio pel teatro? Questo meschino obolo non contribuirà infine anche esso a far maggiormente divertire i ricchi? E ammesso il caso anche che non c'entri l'obolo delle villiche, non vi sono tante e tante altre tasse che aggravano il medio ceto e dal quale sempre più scompare l'agiatezza nel mentre cresce sempre più l'opulenza dei ricchi? Finiamola una volta con questo sistema di sminuzzare le tasse, acciò queste gravitino sempre più sopra il meschino in confronto del maggior tenente. Questo è un sistema che ci condurrà in pieno Medio-Evo; ad un'epoca nella quale più non vi saranno che immensi possessori di terre e vassalli.

Un'altra riflessione e finisco. Si vuol proprio mantenere attivo il bilancio, e non lo si vuol diminuire neppure di 14000 lire, che a detta del *Corriere Veneto* non sono che una goccia d'acqua in un bilancio di due e più milioni? Ebbene, non mancano mezzi di poterle spendere in modo molto, ma molto più proficuo pel bene dell'intera città. Si moltiplichino p. e. le 14

mila lire per 10, cioè l'importo di 10 anni, e vi daranno la bella somma di lire centoquarantamila, somma forse sufficiente per fare un bagno pubblico, tanto reclamato per l'igiene della città. Non garba questo? Oppure i fondi son già provveduti per fare un pubblico bagno? Ma santo Iddio, non abbiamo tanto e tanto bisogno, se non fosse di togliere del tutto, ma almeno di limitare tutta quella marmaglia di ragazzi che senza freno scorre la nostra città a nostro disdoro e ad edificazione dei forestieri?

Abbiamo un Istituto per i discoli; ma a che serve questo, se non avrà mezzi sufficienti per raccogliere la maggior parte di questa ragazzaglia? Quanti ne conta al presente? Ritengo che non arriveranno al 5 p. 0/0 ed ancora questo 5 p. 0/0 graverà tanto sopra il meschino bilancio di quell'Istituto che finirà col perire. Non fate adunque che muoja un tale Istituto, soccorretelo a tempo e giacchè le 14 mila lire non fanno nè freddo, nè caldo al bilancio *tanto florido* (sic) di Padova, datele a questo Istituto, e facendo così avrete le benedizioni e dei fanciulli redenti, e di tutti i buoni cittadini.

Gl'ene sarò gratissimo se vorrà pubblicare questa mia, e frattanto mi pregio di segnarmi P. M.

La direzione fa la più ampia riserva per questi elogi all'attuale Istituto dei discoli: noi non siamo persuasi dell'indirizzo religioso degli attuali preposti a quell'Istituto.

Rassegna di Agricoltura, industria e commercio — Sommario delle materie contenute nel vol. III n. 5, settembre 1874.

La deportazione in ordine alla economia nazionale in Italia — L'emigrazione degli alpigiani, *M. Thumm* — Il quesito delle piccole imprese industriali nell'odierno momento storico, *G. Toniolo* — Il pane, *A. Selmi* — *Rassegna di fatti economici*: La rassegna di fatti è costretta ad entrare in disputa dottrinale; — Protesta contro una recente scrittura del prof. Ferrara, con cui si vorrebbe chiamare lombardo-veneta una scuola liberticida da lui scoperta od immaginata; — Considerazioni ed esempi, affinché egli si persuada a mutar nome a codesta scuola; — Congresso di economisti a Crefeld. Questioni che vi si agitarono, deliberazioni prese e considerazioni relative — Condizioni del mercato europeo nel mese di agosto e specialmente dell'Italia; — Tumulti ed arresti dal punto di vista economico, *E. Forti* — *Rassegna industriale*: Ancora sul Tunnel sotto-marino fra la Francia e l'Inghilterra: — Il mare di Sahara innanzi all'Accademia delle scienze di Parigi; — La traversata del Sempione secondo un rapporto della Commissione francese d'inchiesta, *A. Favero*.

CORRIERE VENETO

UDINE — Leggesi nella *Provincia* del Friuli:

I nostri amici ci scrissero da vari Distretti circa i preparativi per la lotta, ma anche per questa domenica vogliamo badare al proverbio: *acqua in bocca*. Aspettiamo dunque che con la pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera si dia il segno del principio della campagna elettorale.

LEGNAGO — Scrive il *Medio Adige* del 20.

Alcuni giornali annunziano l'arrivo in Legnago dell'onor. Marco Minghetti pel giorno 25 corr. — Noi possiamo assicurare che non ancora è stabilito il giorno della venuta.

VERONA — È morto ieri mattina a Verona, consunto da tisi, il prof. Giacinto Onofri, che già da sei o sette anni insegnava letteratura italiana nel Liceo di quella città, circondato dalla stima e dall'affetto di tutti. Aveva 36 anni.

Si dice che il senatore Alcardo Aleardi ne farà l'elogio funebre.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio particolare della *Gazz. d'It.* di stamane ci dà una strana notizia. Il re non avrebbe firmato il decreto che scioglie la Camera e convoca i Comizii e Minghetti sarebbe partito da Torino senza questo decreto reale.

Sarebbe bella che dopo tanto chiasso le elezioni non si facessero più. Ma! raccomandiamoci a Minghetti e compagnia bella, nostri buoni padroni.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta: (2)

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarsi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici del duca di Plushow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869. Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavollette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

Portonone, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro**, A. Malipieri, farm. — **Rovigo**, A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. Vito al Tagliamento**, Pietro Quartara, farmacista. **Tolmezzo**, Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso**, Zanetti. — **Udine**, A. Filippuzzi; **Comessati**, Venezia, Ponci; **Zampironi**; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; **Belluno**; A. Longega. — **Verona**, Francesco Pasoli; **Adriano**, Frinzi; **Cesare**, Beggiano. — **Vicenza**, Luigi Maiolo; **Valeri** - **Vittorio**, Ceneda, L. Marchetti, farm. — **Bassano**, Luigi Fabris di Baldassare. **Legnago**, Valeri. — **Mantova**, F. Dalla Ghiara farm. Reale. — **Oderzo**, L. Cinotti, L. Dismutti.

Pel 7 Ottobre 1874

Due Casini d'affittare tanto uniti, che separati, vicino alla Barriera a Porta Codalunga ai num. 4466, 4467, 4468.

ROSOLIO DI ZARA

Sotto questo titolo si leggeva nella *Perseveranza* di Milano ancora in data 29 ottobre 1873 il seguente articolo:

« Abbiamo letto con molto piacere fra i premiati nell'Esposizione Universale di Vienna l'Imperiale Regia Privilegiata Nuova Fabbrica Rosoli del signor Antonio Cosmacendi di Zara con la Medaglia del Merito per varie eccellenti qualità di Rosolio.

« Difatto espone 12 qualità di Rosolio fra le quali si distinsero il *Maraschino*, *Curacao Rosso e Bianco*, *Oso di Marasca*, e *Doppio Kummell*.

« Nel riflettere, che l'Imperiale Regia Privilegiata Nuova Fabbrica Rosoli del signor Antonio Cosmacendi conta appena due anni di vita, e l'essere stata distinta con la *Medaglia del Merito* in confronto ad altre Fabbriche antiche e rinomate, è con sicurezza da ritenersi che il premio fu meritamente aggiudicato considerando pur anco, che il *Giurì* non fu largo nel premiare.

« Il sig. Antonio Cosmacendi tiene un apposito viaggiatore per la nostra Italia, ove ha moltissime relazioni, e perciò noi ci affrettiamo di pubblicare simile notizia a lume anche de' suoi corrispondenti e del pubblico, onde sempre più abbiano ad aumentarsi le sue clientele, le quali si troveranno al certo soddisfatte, tanto per la qualità del genere, come per la modicità del prezzo. »

Siamo oggi noi in grado di aggiungere, che anche in Londra all'ultima Esposizione ebbero i più lusinghieri encomi, tanto il *Maraschino Forte*, come il *Curacao*, *Oso Marasca*, e *Doppio Kummell*, ed affinché i nostri lettori sieno a portata di poter conoscere le qualità ed i prezzi della suddetta rinomata Fabbrica Rosoli, ne diamo qui sotto il prezzo corrente, raccomandando al pubblico questo squisitissimo Liquore.

Prezzo corrente

	Fiorini val. aus.	Franchi effettivi
<i>Maraschino Sop. forte per climi freddi Bott. grande</i>	4 60	4 —
<i>Maraschino Com. Amab. per climi temper. Bott. grande</i>	4 20	3 —
<i>Curacao Rosso Liquore sopraffino Bott. grande</i>	4 60	4 —
<i>Curacao Bianco Liquore di Dama Bott. grande</i>	4 60	4 —
<i>Oso di Marasca »</i>	1 10	2 75
<i>Crema di Vaniglia »</i>	1 60	4 —
<i>Fior d'Arancio »</i>	1 10	2 75
<i>Labbro Rubino »</i>	1 10	2 75
<i>Crema Caffè Moka »</i>	1 60	4 —
<i>Anisette di Zara »</i>	1 60	4 —
<i>Limoncello »</i>	1 10	2 75
<i>Doppio Kummell Liquore per la caccia — un litro</i>	1 60	4 —
<i>Estratto Marasca al boccale</i>	2 —	5 —
» » al litro	1 90	4 80
<i>Marasche in conserva per bibite e lavori di pasticceria in vasi di lata separati al boccale</i>	2 —	5 —
» » » al litro	1 90	4 80

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole lt. L. una con relativa istruzione.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione si riceve,

IN VENEZIA

presso il Signor **Gaetano Ferri**, Piazza dei Leoni N 163.

Tip. Crescini.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anticolerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricea, ove nell'anno 1865 infieriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali giusti esperimenti fatti fornisco altro, d'istesso prezzo. Sindaco Magnati. Ancora 2 dicembre 1865.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25. Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludevano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazzioi.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' BOVINAZZI) un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Stabilimenti Meggiorato

in Abano Resteranno aperti come di metodo a tutto Ottobre anche ad uso Villeggiatura A PREZZI MODICI

AVVISO INTERESSANTISSIMO — Chiunque desidera trovare impiego o migliorare l'attuale è consigliato di abbonarsi all'*Annunziatore Generale dei Comuni Italiani*, giornale settimanale di grande formato che si pubblica in Milano sotto la direzione di Giuseppe Panna e che contiene fra le interessanti materie la rubrica: *Impieghi vacanti* presso il governo, le provincie, i municipi, le opere pie, ed altri. Abbonamento annuo sole Lire 5. — Si spedisce un numero di saggio a chiunque ne fa richiesta.

Dal New-York City Cleper - del Sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero: quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONOROICHE

di OTTAVIO GALLEANI di Milano.

che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistata la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano*.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emmorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2.20.

Pomata Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furuncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza** della pelle. Vaso L. 2. Franco L. 2.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Mecenate, Milano.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: **Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini**, nel magazzino di droghe **Pianeri e Mauro** all'Antenore e da **Ferdinando Roberti** — **Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18; ed in tutte le città presso le primarie farmacie.**